

ANNAMARIA FURLAN La segretaria Cisl: basta con le deroghe “La disconnessione è un diritto Bisogna ripensare i contratti”

ANNAMARIA FURLAN
SEGRETARIA GENERALE
DELLA CISL



Al governo chiediamo obiettivi precisi su come usare le risorse del Recovery Fund

L'INTERVISTA

«**P**enso che lo smart working sia un'opportunità formidabile per coniugare produttività e benessere del lavoratore, buona flessibilità e sostenibilità ambientale e sociale, inclusione e conciliazione vita-lavoro. Ma per fare questo occorre restituire la materia alla contrattazione. Bisogna uscire dall'ibrido di un lavoro delocalizzato che ha ben poco a che fare con il vero lavoro agile». **Annamaria Furlan**, segretario generale della **Cisl**, nei prossimi giorni siederà al tavolo del governo. E chiederà un cambio di passo. «Ogni innovazione contrattuale resta inutile di fronte alle deroghe introdotte in questi mesi, che permettono alle aziende di operare in modo unilaterale. Il primo passo è superare questo limite restituendo centralità agli accordi individuali e collettivi».

Che cosa chiedete?

«Un protocollo d'intesa che individui nelle relazioni industriali il luogo dove costruire solidi affidamenti su autonomia e responsabilità del lavora-

tore, tutela del salario e dell'orario, formazione continua, diritti fondamentali alla privacy e alla disconnessione, salute e sicurezza».

Lo smart working rischia di aumentare le disuguaglianze. Come si combattono?

«Questa forma non contrattuale di "home working coatto" obbliga il lavoratore a stare a casa per la pandemia. Si tratta di impostare limiti sulle fasce orarie, ma anche di valorizzare l'autonomia della persona di operare dove e come meglio crede. Bisogna imparare a ragionare per obiettivi, impostando nuovi criteri di misurazione delle prestazioni, con fasi e traguardi ritagliati sulle singole comunità lavorative».

I commercianti lamentano perdite per i centri svuotati dalle persone lavorano da casa: come si può sopperire?

«Non credo che sia stato lo smart working a bloccare le vendite. Al contrario: il lavoro agile genera maggior tempo libero e a parità di condizioni incrementa il salario reale, stimolando i consumi. Se il mercato è fermo è perché ci sono milioni di lavoratori in cassa integrazione. 500mila persone hanno perso il lavoro a causa di contratti a termine non confermati. Oltre 5 milioni di famiglie sono precipitate nella povertà. Sono questi i problemi e per risolverli serve un patto tra governo e parti sociali sulle politiche di sviluppo, e con obiettivi precisi su come utilizzare il Recovery Fund. Questo chiederemo, insieme a Cgil e Uil, nella manifestazione del 29 luglio a Roma». **G. B.** —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

